

## Enrico III e Giordano Bruno

di Redazione



Enrico III di Valois, l'ultimo re della casata prima di Enrico IV di Borbone

Enrico III apprezzò Giordano Bruno per la sua arte della memoria che lo rendeva capace di affabulare ed incantare tutti – pensò perciò di affidargli un compito cui teneva tanto, tenere contatti con Maria di Scozia. Lo accompagnò al suo ambasciatore presso la Regina d'Inghilterra, Michel de Castelnau, che lo ospitò nella sua casa forse anche con segrete funzioni di cappellano, così che non avendo troppe incombenze potesse mettersi al corrente delle novità.

Enrico III è uno dei tre Enrichi che si avvicendarono al trono nel periodo successivo alla notte di San Bartolomeo del 1572, seguito nel 1577 dall'Editto di Poitiers che negava libertà agli ugonotti. Tutto ciò creava continue guerre e tumulti sostenuti dalle differenze religiose. Enrico III era noto per essere intelligente quanto pio, dotato di grazia e maestà e anche una ottima lama, ma era poi ben poco incline alla guerra e alla caccia, preferiva l'eleganza del vestire e del parlare. Come prima la madre Caterina - e dopo Luigi XIV - volle limitare il potere dei nobili, favorì uomini nuovi a lui devoti riunendoli dal 1578 nell'Ordine dello Spirito Santo. Siamo appena poco dopo la fine del Concilio di Trento, nel 1563, e della nascita della Controriforma – l'indice dei libri proibiti fu inventato dai protestanti... ma i cattolici iniziarono così a riguadagnare terreno dal loro eccessivo lassismo, che copriva ogni abuso, anche nei ranghi dei potenti ecclesiastici.

Questo è il mondo in cui si muove per l'Europa Giordano Bruno, che intraprende il suo viaggio dalla Francia per l'Inghilterra dove

scriverà – pubblicandovi solo il primo – i suoi *Dialoghi Italiani*, titolo dato da Giovanni Gentile che per primo ne curò l'opera italiana. *Dialoghi italiani*, mentre lui scriveva sempre in latino: ma alla Corte di Elisabetta si parlava italiano... quindi dirigendosi agli uomini della corte, Bruno preferì scrivere in italiano per dare il suo messaggio di pace religiosa e di rinascimento ideale del mondo. Mentre ugonotti, luterani, anglicani e cattolici si dividono in sette e liti, Bruno proclama una religione nuova per tempi nuovi, che i deisti inglesi raccoglieranno e porteranno come ricchezza della nuova Europa. Così nel diritto altrove negli stessi anni nasceva il giusnaturalismo, la protesta contro le lotte di religione condotta da un altro punto di vista. L'Europa vive questa terribile lotta intestina, mentre è sempre stretta all'esterno dai 'confratelli' Ortodossi, dai Turchi e dai Musulmani sulle sponde del restante Mediterraneo. In questo quadro, l'Inghilterra appare a Bruno la terra cui

forse val la pena di cercare per trovare una sponda di pace: la Regina Elisabetta è la più propensa alla pace, stretta nella morsa dei nemici interni ed esteri.

Nel 1584, quando Bruno giunge a Londra, Maria Stuarda è prigioniera di Elisabetta; era già stata *esiliata* in Francia per evitare i rischi delle reginette di Scozia e Inghilterra che succedessero ad Enrico VIII tra mille intrighi. L'avevano mandata alla corte di Caterina de' Medici, e aveva anche sposato Francesco II diventando regina di Francia alla morte di Enrico II, morto giovanissimo. Diventò quindi re Enrico III di Valois. I due Enrichi e Maria di Scozia erano stati insieme amici a corte, con Margherita di Valois, futura sposa di Enrico IV. Questi fu il re che portò la pace con la celebre frase *Parigi val bene una Messa*, e lui, capo degli ugonotti, sfuggito alla notte di San Bartolomeo occasionata dalle sue nozze con Margherita di Valois, divenne re cattolico... Ma ciò dopo il periodo che ci interessa per via di Giordano Bruno – che allora era già in Germania. La fanciulla nel quadro è Margherita, madre dei futuri re Borbone, figli di Enrico IV, sinallora Re di Navarra.



Il rapporto tra le due regine nel 1584 è teso tanto che Elisabetta ha emesso il *Bond of Association* per evitare i complotti che ordiscono per riportare sul trono la cattolica Maria. La corte di Francia è



Enrico IV di Borbone Re di Navarra

evidentemente interessatissima alla sua sorte, non dimenticano l'amica di sempre, per giunta cattolica, per giunta madre di un figlio, Giacomo, che succederà ad Elisabetta; figlio anche di Lord Darnley, erano cugini di primo grado e quindi discendenti diretti di Margherita Tudor sorella di Enrico VIII. Nel 1586 si celebrò infine il processo alla Regina Stuart, a conclusione di una prigionia ventennale imposta da Elisabetta, figlia di Anna Bolena. Dall'esser chiusa in castelli e poi alla Torre di Londra non ricavava però silenzio e quiete; tanto che Elisabetta aveva persino tentato di farla finita facendo sposare Maria (che rifiutò) al suo favorito, Dudley, conte di Leicester, nel 1570. Nel 1587 infine la decapitazione pose fine alla lunga vicenda di donne rivali dall'infanzia - la prima violazione del diritto divino del Re – Maria Stuarda è la prima regina di diritto divino ad essere giustiziata.

A quel tempo, Bruno era da tempo tornato in Francia, dove riuscì a pubblicare tutti i dialoghi composti in due anni in Inghilterra – ma fu accolto malissimo, sfuggì a stento ad un tumulto, di cui racconteremo la storia una volta o l'altra, grazie agli studi di Del Giudice. Era ancora re Enrico III (solo nel 1589 fu assassinato dal monaco Clement a Saint Cloud), ma non trovò l'accoglienza festosa di prima, non ebbe incarichi né altro – segno che probabilmente l'ufficio di spia del re di Francia, così bene e convincentemente argomentato da John Bossy, non era andato a frutto, non aveva minimamente giovato alla bella Maria, come i successivi fatti avrebbero provato. La pace religiosa, intento sublime ma ancora difficile da realizzare dopo secoli, non poteva di per sé risolvere una questione di potere che del contrasto religioso vestiva solo le spoglie.



Maria Stuart a 13 anni